



il CASTELLO

Periodico Cavaresi di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

L'Imposta di famiglia

A cchi figlie e a cchi figliaste!

La revisione dei ruoli della Imposta di Famiglia si è risolta come al solito in una maggiore pressione per i già tassati. Pare una disetta e non sappiamo a che attribuirla: a Cava come dappertutto in Italia, è ritenuto più facile procurare nuove entrate inasprendo la pressione su coloro che già stanno sotto i torchi, anziché reperire gli evasori!

E così abbiamo avuto anche una riprova dell'antico detto che mai fallisce: 'A mazzo 'i S. Niccole, chi 'a tocche, chile 'a prore! Già, perché fummo proprio noi a scrivere sul Castello per primi, che sarebbe stata necessaria la riunione di una Commissione Straordinaria per la tassazione dei Consiglieri ed Impiegati Comunali, ed invece che successe so? E' successo che siamo stati noi per primi, sottoposti a nuovo accertamento che triplica quasi il vecchio tributo, già superiore al giusto!

La rei ione indiscriminata per portare il gettito della Imposta ai 120 milioni iscritti in bilancio facendo di Cava la Città più tassata della Provincia pro-capite (L. 3 mila per abitante), ha suscitato una vera valanga di proteste, per cui è stato convocato di urgenza il Consiglio di Maggioranza per decidere di concordare con i commercianti, impiegati e professori, riducendo del cinquanta per cento le notificate pretese. Con tante si teme si è intuibilmente ristabilita la giustizia per coloro che già erano tassati per l'onesto, ma non la si è fatta nei confronti di coloro che erano tassati per poco, e che per effetto della riduzione si vedranno riportati di nuovo al poco.

A leggere poi l'elenco già pubblicato in parte dal Pungo-

lo di Cava, vien tale uno sconforto, che è possibile trovare sollievo soltanto pensando che alla fine nessuno potrà portarsi i soldi giù all'Epitafio, quando sarà venuta la sua ora. Resta, però, un mistero come mai contribuenti con le stesse entrate vengano tassati alcuni per poco più di L. 10.000 all'anno e altri per oltre 50.000, e come alcuni contribuenti siano stati accertati in un certo modo perché per vivere ci vuole un po' all'anno, ed altri contribuenti che in ancor giovane età hanno comprato più di un quartino od hanno ampliato le loro proprietà e conducono vita lussuosa con automobili che fanno colpo, con viaggi, cure termali e via di seguito, siano colpiti di meno perché sono giovani, o con quel tantino di più che basti a far dire: «Sì, ma comunque quello paga più di te!»

Avremmo voluto prenderci lo sfizio di far opporsi i nostri accertatori alla Commissione dei Tributi Locali, ma alla fine abbiamo pensato che il Padreterno una sola cosa ci ha dato di buono, il fegato; e per non guastarci anche noi, ci abbiamo rinunciato applicando que' talro Proverbo che dice: U cumpagne mie è immorte, pe' nun vede u storte; ma ie ca so' deditte, veche e nme stonghe zatitto. Il compagno mio è morto per non veder lo storto; ma io che son dritto, guardo e mi sto zitto; e considerando che la vita è fatta coi che mentre c'è gente che ha logorato i suoi anni sui libri della Scienza delle finanze, che è quella che bisogna conoscere quando si applicano le tasse, queste vengono applicate da coloro che tuttavia non studiano fuorché una tal disciplina!

Mercatino coperto

Dopo tanto penare si è finalmente riusciti a mandar via dal Mercatino coperto quella ciurma di donne turbolente, che pareva fosse più facile inviare l'uomo nello spazio.

Perciò ci compiacciamo della riuscita, e speriamo che si proceda ol're, giacché una volta incominciato è bene andare oltre e provvedere all'abbattimento delle cancellate, all'allargamento dei banchi per la vendita del pesce fresco, che risulta troppo sacrificata. Meglio ancora se il Comune rinunziasse all'unico fitto del negozietto che è sullo stesso lato della vendita del pesce, ed allungasse i banchi fino in fondo, uno per ogni arcata. Così si porterebbe il vero ordine, tanto sperato, e si eviterebbe le mummie per 6.7 anni. Le maestre vengono classificate in buone e cattive. Buone, naturalmente, sono quelle che lasciano correre quando il fiocco è un poco frustato.

Andrea Criscuolo s.

A Pregiato niente di nuovo!

Ho letto l'articolo «Vasto fermento di spiriti per la fine del Circolo Cattolico a Pregiato» e non vi nasconde che ne sono rimasto veramente scosso perché sono stato un a siduo frequentatore del Circolo e non posso dimenticare i giorni trascorsi assieme a tutti gli amici. Però, mi sono recato a Pregiato e mi sono fermato davanti al sacro' della Chiesa per chiedere ai giovani ed uomini colà seduti, come effettivamente stes ero le cose. Ho trovato che ragionavano in modo concitato per il toro che si sta loro facendo. Ho saputo che il Rev. Don Peppino Di Donato, prima nel 1961 (luglio) e poi nel 1964, promise alla presenza di S.E. il Vescovo, di un gruppo di Pregiatesi e del dott. Nicola Bisogno, presidente della Giunta Diocesana di A.C., che non sarebbe andato ad abitare nel Circolo anche se trasformato. Ho domandato: e S.E. il Vescovo come concluse la discussione?

Uno che pareva il più informato, mi ha risposto che S.E. disse: Ringraziate il Parroco per la rinuncia ad un suo diritto; e 'llo stesso tempo aggiunse che se avesse nominato un vice parroco a Pregiato il Circolo doveva e' sere abitato da quest'ultimo.

Ho saputo che anche il Sindaco Abbio prese parte alla vicenda, e in occasione di un'assemblea generale dei soci convocata appositamente (circa 200), presenti l'attuale Cons. Prov. Dott. Federico De Filippis ed altri, comunicò solennemente che il Circolo sarebbe rimasto dove si trova e che il Parroco (pure presente) non sarebbe andato ad abitarlo; e tutti rimasero soddisfatti e fiduciosi delle promesse avute da tante parti.

Come mai, mi sono chiesto, le cose son cambiate? Forse Don Peppino viene consigliato da persone malevoli?

E' certo che, a dire dei Pregiatesi, il Parroco è irremovibile nel far valere il suo diritto di avere la Canonica vicino al-

la Chiesa anziché a 150 m. dove abita attualmente in quella costruita col concorso di ben 4 milioni da parte del Comune.

A questo punto ho pensato che potrebbe essere un vero errore perché si finisse per distruggere quanto è stato fatto per tanti anni ed un nuovo indirizzo potrebbe influire deleteriamente specialmente sull'animo dei giovani.

Pare infatti, e questo è accettabile, che dal luglio 1961 non sono state più praticate le settimane domeniche di S. Giovanni che cadevano proprio nel mese di luglio, nonostante che gli uomini e giovani cattolici avessero reiteratamente chiesto di continuare la tradizione.

Alla cinque domeniche partecipavano tutti, accostandosi alla S. Comunione, e nell'ultima domenica si celebrava la S. M. sa cantata solenne, con la partecipazione totale degli uomini.

Non era questa una buona pratica religiosa da essere continuata per fare avvicinare gli uomini ai SS. Sacramenti?

Mentre mi intrattenevo con i miei interlocutori leggevo nei loro occhi ancora un barlume di speranza sulla sorte del loro Circolo e pareva che dicessero:

Cosa farà S.E. il Vescovo? Cosa farà il Sindaco Abbio? Cosa farà il Cons. Prov. Federico De Filippis? Cosa faranno gli altri? E più di tutti cosa farà il Dr. Nicola Bisogno preidente della Giunta Diocesana di A.C. messo in imbarazzo nel delicato ed oneroso incarico in un periodo così difficile per la gioventù?

Ecco le voci che per ora ho raccolto a Pregiato. E non ho potuto fare a meno di raccontare ogni cosa a mia famiglia, concludendo col richiamare ai miei le due famose parabole che possiamo chiamare della Misericordia di Dio: la prima, quella del Buon Pastore in cerca della pecorella smarrita; la seconda quella della donna che ha perduto la dramma.

Un ex iscritto

Saluto al Prefetto

La mattina del 14 Giugno il Presidente dell'Amministrazione Provinciale prof. Daniele Caiazza, accompagnato dal Segretario Generale Dott. Mario Marchionne, si recò in località Ponte di Romagnano, sulla strada 19 Ter, per ricevere, ai confini della provincia di Salerno, il Dott. Luigi Fabiani, nuovo Prefetto della nostra Provincia.

Il Prof. Caia ricevole allo stesso alto funzionario il primo saluto di benvenuto in terra salernitana a nome dell'Amministrazione e delle popolazioni della provincia, con l'autunno di un profuso lavoro.

Al nuovo Prefetto anche il saluto dei cavesi e del Catellof.

Orario autobus

Alcuni concittadini ci han pregati di sollecitare l'ATACS

cioè la Azienda che gestisce il servizio di autobus, ad apporre i cartelli di orario delle corse a tutti i capiline, giacché capita che quando un malcapitato ha raggiunto con l'autobus un villaggio od una località periferica di Cava, non riesce più a sapere l'ora in cui deve riprendere l'autobus per ritornare. All'Avv. Walter Mobilio che è il Presidente del Consorzio ed è nostro affezionato lettore, ci permettiamo di segnalare personalmente questa esigenza, con la certezza che vorrà benevolmente rivolgere una raccomandazione alla Direzione della ATACS.

Un terreno per l'ECA

L'Ente Comunale di Assigenza ha ottenuto dagli Organi Superiori un contributo di 25 milioni di lire per la costruzione di un edificio assistenziale per fanciulli poveri da realizzare nel più breve tempo.

Poiché tra le proprietà terriere dell'Ente non ve ne sono in località adatta, segnaliamo la cosa nella eventualità che qualche proprietario di buona volontà volesse mettere a disposizione il terreno per la costruzione dell'edificio in punto più centrale, bene meritando dalla pubblica riconoscenza. Nell'eventualità, rivolgersi alla Presidenza della Eca.

TEMPO D'ESAMI

Il tempo degli esami in Italia crea momenti drammatici. È sempre tempo di assurdità; e in effetti esistono nel corpo la festa di tutte le mamme che insegnanti, proprio per questi trovano finalmente qualcosa di motivi, delle differenze notevolissime.

La preparazione, le capacità didattiche soprattutto, ci sono in quanto è nella misura in cui ciascuno voglia formarsela. E' qui che scoppia il dramma: qualcuno vuole, altri no. E agli esami di maturità esplodono questi equilibri che rimangono allo stato latente durante l'anno scolastico.

Insegnanti bravissimi incontrano classi dove hanno insegnato professori mediocreissimi viceversa. E quando qualcuno di essi «non concilia» scoppia il dramma nelle bocciature a catena.

Qui interviene il meccanismo delle responsabilità. Su chi scrivele?

La madre ritorna alla ribalta. Gioca un ruolo fondamentale per il suo figlio. La colpa è di chiunque, di tutti, non di suo figlio. Iha visto lei studiare tutto il giorno, su una scrivania strapiante di libri e di quaderni. Lei ha ragione: è finalmente l'occasione buona per lei di accorgersi che qualcosa non funziona, che non è una questione di fioco frustato.

Ma se lei ha ragione non ne v'è anche gli altri?

Tanto vale dire che hanno un poco di torto tutti: serve di più per cambiare le cose.

I consigli pratici agli esaminandi di questi afosi giorni, non possono perciò non ricordarci quel tale che pretendeva di guarire tutti i suoi mali con la penicillina.

E invece qualche volta era meglio.

VINCENZO DI CARLO

Per un nuovo Ospedale

Una città come Cava, merita un o pedale moderno al posto di quello benemerito e plurisolare della Madonna dell'Olmo.

E' un fatto assodato, perché, stando tutti sotto al cielo e potendo essere tra portati all'ospedale da un momento all'altro come capitò sette anni fa a me (facciamo però i debiti sconsigli per tutti coloro che mi leggono, amici e nemici!) vorremmo per lo meno avere la certezza di andare a finire in un luogo sicuro ed accogliente. In proposito, allo scopo di tranquillizzare i nostri lettori sul futuro, speriamo che la Giunta Comunale faccia scrivere da qualche suo componente un articolo su quello che si intende fare. Ma per quanto concerne l'attuale a sistenza ospedaliera specialmente dalle nostre parti, rimaniamo sempre del parere di pregare il Padreterno di farci capitare in buone mani in caso di ricovero, e se proprio non può farne a meno di farci spezzare una gamba o romperci la testa, ci faccia spezzare in giorni che non siano di festa, perché se vai in un ospedale in un giorno festivo e hai bisogno dei raggi icr o dello specialista, ti danno lo intrattieni fino a quando non rientrerà il radiologo o verrà lo specialista; e tu intanto soffri perché non è la carne loro, ma la tua,

Operazione traffico

Sensi unici e rotatori ce ne sono in quantità lungo il Corso, per i vicoli e per tutta la città.

Tra le sorte consentite non possiamo parcheggiarci, cioè passato il tempo orario, cadi già in contravvenzione!

Però grande confusione nella via c'è Senatore, dove non si può salire perché il senso no è vietato, ma l'autista frettoloso non ci bada a certe cose, e sena con facilità, perché multa non avrà! Noi preghiamo il Comandante di badare a questo scone, e di metterci un bel vigile che li multi tutti quanti.

VINCENZO BALDI

La Festa di Castello

Nonostante le avverse condizioni del tempo che disturbavano in parte le manifestazioni della vigilia, la Festa di Castello è riuscita più imponente degli altri anni.

Il servizio di musica in piazza fu ridottissimo, ma la corsa a staffette organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Cava con la partecipazione anche di squadre di Salerno e di Paganica, poté realizzarsi perfettamente, così come lo sparo dei fuochi a S. Francesco dopo che il Corteo era stato sciolto dallo improvviso riaccendersi di una "trotta" di Giugno (Acque i Giugne, t'arruina u munne)! Nell'ottava del Corpus Domini il tempo si mantenne, e la festa si svolse secondo la tradizione, terminando con la simbolica disfesa. L'assalto e la distruzione del Castello, realizzati meravigliosamente da ben quattro Ditti di fuochi pirotecniche, che riscossero la soddisfazione e la ammirazione della popolazione. Il Comitato, entusiastico dal risultato di quest'anno, ha già stabilito che l'anno venturo farà ancor meglio.

Giovedì la Festa ebbe inizio con il discorso pronunciato dall'Avv. Domenico Apicella in Piazza Duomo alle ore 15.

Per aderire alle numerose sollecitazioni fatteci dai concittadini: presenti in piazza e che non poterono seguire tutti i passi del discorso a causa delle confusione creata, come al solito dal corteo sopravveniente e dalla rottura dei carri allegorici allestiti dalla Ditta MEPI (Officina del ferro battuto), e per soddisfare il sicuro desiderio dei nostri lettori e dei concittadini sparsi per il mondo, lo riproduciamo rivelandolo in sintesi della registrazione auditiva fatta dal concittadino Mario Pisapia della Ceramica:

Concittadini,

ringraziamo innanzitutto la divina provvidenza che ci ha fatti ritrovare ancora questo anno riuniti in questa Piazza per tramandarcela come una gioia più bella, la più sentita festa della nostra città.

E vada il nostro pensiero risconoscere a tutti coloro che dal 1627 hanno organizzato la festa per tramandarcela come una genuina tradizione di fede e di gloria, quali, per citare quelli che sono vivi nel nostro ricordo perché li vedemmo quando eravamo ragazzi, Don Celestino De Cicco, Zi Francesco Manton, Don Vincenzo Accarino, Don Alferio Di Mauro, indimenticabile per la sua giovialità e la sua devozione. Ed una par-

Il giorno 13 alle 16,30 nel Duomo saranno celebrate le nozze tra i giovani Raffaele Senator e Ada Palladino.

All'età di anni 45 è deceduta in Salerno Lucia Cuomo, diletta moglie di Eugenio Giorgio Gaggia prota della linotipografia Jannone. Al carissimo nostro amico ed ai figli desolati le nostre condoglianze.

ticolare parola di elogio all'attuale Comitato, il quale, rinvigorito dai nuovi elementi giovani che sono entrati a collaborare con il Presidente, ha voluto dare alla ricorrenza una celebrazione ancora più grandiosa in considerazione della eccezionalità dell'avvenimento che ad essa si accoppia.

Infatti, per la prima volta dopo il 1806, gli abitanti dei Comuni di Cava, di Vietri e di Cetara, che un tempo costituivano tutt'intieme la grande Città della Cava, si ritrovano quest'anno novellamente riuniti in questa piazza come un tempo, per celebrare in una rinnovellata ansia di rinascita e di sviluppo, la festa che ricorda le antiche traversie e le antiche glorie.

Per me quest'avvenimento è motivo di particolare rallegramento, giacché vede presa in considerazione la fervida aspirazione che sto agitando da tempo, per la riunione delle tre popolazioni in un nuovo tutto organico, se non dal punto di vista amministrativo (giacché non sarebbe prudente pretendere di far perdere le conquistate indipendenze), almeno dal punto di vista turistico, commerciale ed industriale.

Cava dei Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare, debbono la fortuna del glorioso passato alla loro unità nella grande vallata di cui fanno parte, giacché tutti e tre i paesi si integrano a vicenda, formando un insieme che è un tempo marinario, commerciale, agricolo ed industriale.

Le vicende del nostro Castello, sia direttamente, che partecipandovi con i figli migliori, tutte le vicende di politiche e guerre che del 1806 di Giuseppe Bonaparte, principe longobardo, quando nel 1788 fondò la nuova città di Salerno per sua capitale e la formidabile contro Carlo Magno che minacciava di distruggere tutta la potenza longobarda, vi armò a difesa i quattro Castelli (quello di Nocera, il nostro, quello di S. Giorgio e quello di S. Severino), che costituivano i baluardi avanzati della Capitale.

E visse il nostro Castello, sia

pur essendo stata ufficialmente istituita nel 1513, affonderebbe le sue radici ad oltre mille anni prima.

S. Adiutorio fu assunto a patrono della Città e della Diocesi della Cava, poi diventò compagno della Città, insieme con S. Maria dell'Olmo, infine rimase Patrono soltanto della Diaconia. Un tempo la maggior parte dei cavei portava il nome di Adiutorio, ma oggi che si è preso l'uso di chiamare i propri figli con i nomi da grandoteli di Patrizia, di Fabiola, Giancarlo, Fabrizio e via di seguito, perché danno l'illusione dell'insignorile, ne sono pensa più a chiamarsi come S. Adiutorio. E' bene però che la tradizione ritorni, perché il ricordo del passato sia di sprone per l'avvenire.

Il nostro Castello fu tenuto in gran conto dai principi e re che si susseguirono nella sovranità in Italia Meridionale, Arechi, principe longobardo, quando nel 788 fondò la nuova città di Salerno per sua capitale e la formidabile contro Carlo Magno che minacciava di distruggere tutta la potenza longobarda, vi armò a difesa i quattro Castelli (quello di Nocera, il nostro, quello di S. Giorgio e quello di S. Severino), che costituivano i baluardi avanzati della Capitale.

E visse il nostro Castello, sia direttamente, che partecipandovi con i figli migliori, tutte le vicende di politiche e guerre che del 1806 di Giuseppe Bonaparte, principe longobardo, quando nel 1788 fondò la nuova città di Salerno per sua capitale e la formidabile contro Carlo Magno che minacciava di distruggere tutta la potenza longobarda, vi armò a difesa i quattro Castelli (quello di Nocera, il nostro, quello di S. Giorgio e quello di S. Severino), che costituivano i baluardi avanzati della Capitale.

E visse il nostro Castello, sia

direttamente, che partecipandovi con i figli migliori, tutte le vicende di politiche e guerre che del 1806 di Giuseppe Bonaparte, principe longobardo, quando nel 1788 fondò la nuova città di Salerno per sua capitale e la formidabile contro Carlo Magno che minacciava di distruggere tutta la potenza longobarda, vi armò a difesa i quattro Castelli (quello di Nocera, il nostro, quello di S. Giorgio e quello di S. Severino), che costituivano i baluardi avanzati della Capitale.

E visse il nostro Castello, sia

gli raggi di risonanza: e soprattutto furono i protagonisti di molte pagine della storia napoletana.

Nel 1517 il Castello di S. Adiutorio resistette alle truppe della Lega contro Carlo V. Le quali dopo aver occupato Salerno, si dirigevano verso Napoli per conquistare la Capitale del Regno. Ed il valore dei cavaei in quella occasione fu tale, che non soltanto non fu consentito all'armata della Lega di passare oltre, ma fu respinta indietro e fu ricacciata finanche da Salerno.

Alla tradizione guerriera è congiunta anche una edificante pagina di fede. Vuole la tradizione che quando nel 1627 o nel 1657, una delle più terribili pestilenze falcò in modo pauroso le popolazioni meridionali, fino a ridurre a soltanto diecimila gli abitanti della valle che anche allora erano oltre quarantamila, il flagello fosse finito soltanto allorché l'unico prete scampato alla morte portò in processione il Santi-simo Sacramento dalla Chiesa della Annunziata su al Castello e benedisse la Città dai quattro lati. Perciò da allora, ogni anno, nella Ottava del Corpus Domini si ripete la processione notturna, ed i cavaei in segno della valle che hanno il color del bronzo e che sembrano palese ad una ad una tutta la paziente fatica di chi le ha volute una sull'altra. Facciate acciottolati, gente che ripetono alla mente un'Italia che abbiamo conosciuto dai vecchi libri, dalle stampe antiche e che credevamo spenta tra il cemento e l'alienazione di un Paese che proprio nel suo caos urbanistico sembra oggi manifestare di non saper rispettare più se stesso. Paesi senz'avvenire per i quali la parola turismo non avrà mai alcun senso: destinati a dissanguarsi per l'emorragia emigrativa; che sembrano immersi nelle circostanze boseggie quasi a confondersi i colonie di antiche civiltà; muti testimoni di una serenità di un gusto semplice ma senza illuminazione.

Quindi paesi che si dissanguano da una parte, paesi brillanti dall'altra, ma il destino non è diverso: gli uni sommersi dal verde, gli altri dal cemento della speculazione. E qui i nomi sono strani ma noti: Maiori, Cetara, Vietri come esempio per tutti.

Il lettore avrà già avuto modo di leggere su queste colonne con questa fe-ta, lasciate che io rivolga ai giovani, ai quali per fatale legge di natura dobbiamo prepararci ad effettuare le consegne, la particolare invocazione di trovare una buona volta il lievito di ribellarsi alla avarizia supina per una brutta memoria che fu creata contro i cavaei dalle altre animoità infernate dalla invidia, per cui sorsero tante e tante dicerie che ancora oggi corrono vive sulle bocche non soltanto dei paesi vicini, ma addirittura di tutta Italia, e forse oltre.

Una gentile concittadina, con

parole di sacrosanto sdegno, mi

passò tempo fa questo pezzo,

tratto dal recente libro di Alberto Consiglio scritto su «La Camorra», Ed. Cino del Duca:

SCUOLA CAVAIOLA — «Pare na scola cavaiolas», si dice di una assemblea, di una accolta, di una adunata di zini rumorosi e chiasiosi. «Scuola cavaiolas» cioè di Cava dei Tirreni, è il contrapposto buffonesco di Scuola Salernitana. In antico la presunzione, l'invidia e la supposta cattiva intelligenza degli abitanti di Cava erano abituali motivi di rira per i salernitani. Si raccontano storie come quelle di un Sindaco di Cava che per togliere alla sua città una delle maggiori condizioni di inferiorità rispetto a Salerno, aveva ordinato a tutti i cittadini di andare ad orinare dietro al Vesuviano per «fare» così il mare a Cava. L'orgoglio maggiore di Salerno era la sua Scuola Medica, la millenaria Scuola Salernitana. Era fatale che Cava volesse anche lei la sua Scuola, la quale non poteva essere formata che da asini raglanti! Ecco, o giovani di Cava, quello che i maligni si compiacciono di dire di voi, di dire di noi in tutta Italia; ed il doloroso è che nessuno di voi senta l'ansia di

ribellione. Ogni anno infatti nelle università italiane i laureati con questa fe-ta, lasciate che io rivolga ai giovani, ai quali per fatale legge di natura dobbiamo prepararci ad effettuare le consegne, la particolare invocazione di trovare una buona volta il lievito di ribellarsi alla avarizia supina per una brutta memoria che fu creata contro i cavaei dalle altre animoità infernate dalla invidia, per cui sorsero tante e tante dicerie che ancora oggi corrono vive sulle bocche non soltanto dei paesi vicini, ma addirittura di tutta Italia, e forse oltre.

Volete o giovani, che sia ancora io ad affrontare questa altra fatica? Ebbene lo farò se Dio vorrà, non appena mi sarà liberato dalla pubblicazione dei circa tremila Proverbi Napoletani che finalmente sta per comparire. Ma amerò tanto che fo a vanto quelle false dovrebbero andare, e come con la tradizione delle recite improvvisate, da essi conservata fin dalle antichità e ritraerasse ai napoletani nel basso medioevo, i cavaei possano anche rivendicare il diritto di esere annoverati tra i progenitori del teatro comico italiano.

Volete o giovani, che sia ancora io ad affrontare questa altra fatica? Ebbene lo farò se Dio vorrà, non appena mi sarà

liberato dalla pubblicazione dei circa tremila Proverbi Napoletani che finalmente sta per comparire. Ma amerò tanto che fo a vanto quelle false dovrebbero

andare, e come con la tradizione delle recite improvvisate, da essi conservata fin dalle antichità e ritraerasse ai napoletani nel basso medioevo, i cavaei possano anche rivendicare il diritto di esere annoverati tra i progenitori del teatro comico italiano.

Ma godiamoci ora in santa le

tità questa breve grande ora di

festa, con l'auturio di potersce-

la godere per molti e molti an-

ni ancora.

E poiché scorso in questo momento tra i partecipanti al convegno il Sindaco del Comune di Cetara, Napoleone Marano, venne con la rappe entanza dei marinari, lasciate che io rivolga a lui il mio ed il vostro affettuoso benvenuto tra noi, in questo ritrovato clima di fratellanza e di rinascita!

Viva Cava dei Tirreni! Viva Vietri sul Mare! Viva la antica Città della Cava!

Da Vietri

L'Italia che scompare

Non credo che sia capitato a molti di passare una giornata in quei paesi del salernitano ai limiti del Cilento, tagliati fuori dalle arterie principali e perciò sufficiente perché il clamore, la falsa efficienza moderna della città pilota tendente a quel soffocante livellamento che sa portare via tutti i caratteri che dovevano una volta far sembrare diverse una città dall'altra, possa intaccare la serena armonia che questi paesi sembrano conservare. Paesi dai nomi strani e difficili da ricordarsi: Laurino, Roccadapide... quasi tutti arricciati sulle alture per sfuggire forse ad epidemie di tempi lontani e che si mostrano così come erano, con le case dalle pietre che hanno il color del bronzo e che sembrano palese ad una ad una tutta la paziente fatica di chi le ha volute una sull'altra. Facciate acciottolati, gente che ripetono alla mente un'Italia che abbiamo conosciuto dai vecchi libri, dalle stampe antiche e che credevamo spenta tra il cemento e l'alienazione di un Paese che sono esattamente contrari agli interessi della collettività e che sembrano essere la dimostrazione più sintomatica dell'assenza di una coscienza per tutte le cose che sono di interesse comune, e in particolare per la paesistica, che non sembra conoscere confini di Regioni e i Comuni e che costituisce pur sempre l'Humus idealis nel quale speculatori e disonesti riescono a sguaizzare a loro piacimento.

Non si riesce a cogliere l'aspetto sociale che ha in sé la tutela della natura intesa come patrimonio comune, nè ci si rende conto che il tipo di «valorizzazione» voluto dalla speculazione tendente ad una natura razionata, ad un paesaggio cellulare, nessun beneficio potrà mai apportare alla comunità in quanto mira solo al soddisfacimento della sete di guadagno degli speculatori e della vanità di onnienti privilegiati.

PIETRO AMOS

I truccanari

Lucio Barone sul suo «Il Lavoro Tirreno» di Maggio ha, in contrasto con «L'amico di Vietri» (che se ne interessò il n. 7 dello scorso anno), dimostrato come l'appellativo di Truccanari che hanno gli abitanti di Dragonea di Vietri sul Mare, non sia un soprannome che trae origine dalla ormai nota vicenda delle batoste date ai cavaei con finite candele (truccchene) per conteso diritto di precedenza nella processione del Corpus Domini, ma sia il vero ed originario nome di quegli abitanti, proveniente da Monte Trocchio o Torcile, come in antico si chiamava la collina presso cui Dragonea è posta.

La ragionata etimologia data ora da Lucio Barone, è condivisa pienamente da noi, che la avevamo intuita quando nel riportare il proverbo dei truccanari nel nostro libro di raccolte dei «Riti antichi» (in corso di stampa), al n. 74 abbiamo scritto: «Trunare, truccanare», è tradotto in Italiano: «Dragonesi». «truccanari», con la seguente nota: Dragonesi sono gli abitanti di Dragonea, frazione di Vietri sul Mare, ed un tempo Casale della Cava. Son chiamati truccanari dai truccchene, bastoni corti e nodosi che essi usavano, camuffandoli da andarie, contro i cavaei, quando, alcuni secoli fa, vennero alle mani per questione di precedenza della loro Conregia nella processione del Corpus Domini. Il termine trae anche origine da trucce, cioè inganno. Dal che si vede che anche noi abbiamo ritenuto il trunare (deriva-zione di trockenari) come nome, ed il truccanare come soprannome.

Il concittadino Torquato Baldi, industriale di S. Lucia, ha vinto il campionato italiano di III Ctg. Cacciatori conquistando la Medaglia di Oro per il Tiro a Piattello e la partecipazione al Campionato di I Ctg. Olimpionici che si svolgerà sui campi olimpionici di Tor della Sapienza di Roma.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

9 luglio 1966

BARI	25 12 42 46 17	Bari	2
CAGLIARI	9 49 61 76 55	Cagliari	1
FIRENZE	6 84 45 78 3	Firenze	1
GENOVA	81 28 20 84 13	Genova	2
MILANO	66 59 45 84 41	Milano	2
NAPOLI	86 90 63 54 37	Napoli	2
PALERMO	31 18 42 64 2	Palermo	X
ROMA	34 59 49 17 3	Roma	1
TORINO	7 51 26 64 82	Torino	1
VENEZIA	54 31 49 41 43	Venezia	X
		Napoli II	2
		Roma II	X

CALIGNARMATA

di LUIGI BERTI
(Ed. Marotta — Napoli)

Napoli è pieno di Marotta: vogno dire, ai persone che hanno questo cognome. Ma finora l'unico Marotta conosciuto nel mondo delle lettere era il povero, caro, indimenticabile con "Peppino", l'autore de «L'oro di Napoli» e de «Le Milanesi», un mae tro, un uomo, un amico, della cui perda non sappremo mai confortarci. Oggi un altro Marotta si va facendo strada coraggiosamente nel giro della carta stampata. Non uno scrittore però, ma un editore. Si tratta di Alberto Marotta, titolare della casa editrice omonima, la cui sede è in via Francesco Giordani, al numero 23.

Tra il don Peppino di ieri e di sempre, e il don Alberto di oggi, non credo che esistessero legami familiari. E' possibile tuttavia coprire tra i due Marotta un'altra parentela, non meno stretta: un identico amore tutto napoletano per l'arte in genere e la poesia in specie. E' risaputo che alla poesia tutto sacrificio nella sua opera don Peppino; per essa oggi don Alberto non ha esitato a gettare le basi di un'impresa editoriale di lunga portata e di elevate ambizioni — la «Collana dei poeti italiani contemporanei», diretta dal premio Nobel Salvatore Quasimodo.

In circa un anno di attività la collana è giunta, credo, al suo quinto volume. Lì però non ne ho avuto tra mano che il terzo e il quarto: «Calignarmata», raccolta postuma dei versi di Luigi Berti (morto a Milano nel febbraio del '64), scrittore e traduttore, autore di una profonda e acuta «Storia della letteratura americana», e «Poesia di alcuni» di Gabriele Sellitti, di cui già si è dato notizia in questo giornale. Altre raccolte di poesie saranno pubblicate nei prossimi mesi, a completamento della prima serie.

Mi sembra ora opportuno dire in breve del volume dedicato a Luigi Berti, nella speranza di rendere così all'editore più completo omaggio, e un utile servizio al lettore che fin qui mi ha pazientemente seguito.

«Calignarmata» (il titolo della raccolta corrisponde al nome di una località dell'isola d'Elba, dove il Berti nacque nel 1904)

Vocabolarietto per gli italiani che non parlano l'italiano

Hotel = Albergo
Club = Circolo
Night Club = Ritrovo notturno
Snob = Ricco, elegante, mettinoso

Snobbare = disprezzare, imitare (altri che valgono di più)

Chic = Elegante
Bitter = Amaro
Dancing = Sala da ballo

Chalet = Villette
Camping = Campeggio

Boutique = Negozio (in dialetto: «puteria»)

Hobby = Tendenza, passatempo

Yacht = Panfilo

Embarcadero = Pontile

Handicap = Ostacolo

Endicappato = Ostacolato

Market = Mercato

Supermarket = Supermercato

Patch = Colpo di Stato

Show = Spettacolo

Sketch = Scenetta

Ouverture = Introduzione (orchestrale)

Chances = Disponibilità

Cheque = Assegno

Boy friend = Amico

Cow boy = buttero (letteralmente: giovane di vicche)

Teddy boy = Giovinastro

Rendez vous = Appuntamento

Goal = Rete

Gangster = Bandito, socio di altro malivento

Trust = Associazione monopolistica di industrie

ANTONIO LANZALONE

(N. d. D.) — Preghiamo il bravo Lanzalone di continuare que-

sto interessante vocabolarietto.

PENSIERINI

LA «PASTASCIUTTA» — si compone di ampi brani d'intonazione ora lirica ed elegiaca e ora più prosasticamente razionante e discorsiva, congiunti tra loro come onde marine, di cui l'una spinge l'altra, in perpetuo moto. E non a caso il paesaggio su cui si posa con più sentita tristeza a lo sguardo del poeta è l'azzurra di tesa che incastonata la sua isola. Il «fondale» di Berti è osservato dalle spighe di una terra coperta appena dalle onde della riva; luogo di alghe e pesci, il giorno è luce e ombra di alberi nel respiro dell'acqua — scrive Quasimodo nella sua commossa introduzione.

«Le riserve dei giorni s'astigliano...», canta il poeta elenco, e la parte più genuina della sua opera è tutta un addio inconsapevole e perciò tanto più straziante alla vita: «Chissà dove sarò quando mi cercherai. Non ci sarà allora, — il mio corpo nel vento fresco, non ci sarà la mia anima. — La luna solitaria ti addormenterà nel suo raggio, ma — tu, fra le stelle e fiori, nella placida sera — nel tuo odore bianco, non troverai più la peranza — nelle tue palme. L'eterno che ora possiedi della cosa amata».

Fa male pensare che una voce così trepida e dolente, appena sboccata al canto, sia stata spenta quando ancora non si era potuta spiegare in tutte le sue modulazioni di colore e di luce. Questo ci rende ancora più viva la memoria dell'uomo e del poeta, e ce ne fa ascoltare con più urgente commozione la voce.

TOMMASO AVAGLIANO

Dove vai, quando

Cara dalle dolci labbra,

torna il sole alle colline

e la rondine ai paesi —

torna a gemere il mio cuore:

fioriranno, fioriranno,

i cespugli di ginestre

e le serpi guizzeranno;

sarà maggio odor — di — rose

per le strade e nei giardini:

ce ne andremo non so dove —

siamo giovani ed amanti!;

ma già temo, già spauro:

tutto passa — ed anche noi;

dolce fior, labbra odorose,

cara delle fresche ri —

cara, dove sarai tu.

quando il gelo della notte,

quando l'ombra della morte

guizzi eranno sul mio cuore?

TOMMASO AVAGLIANO

Ragazzi che siete stati già promossi in prima media, date ai vostri genitori di acquistare il «Sommario Storico della città di Cava» che è in vendita in tutte le librerie al prezzo di L. 700.

Avrete un piacevole libro da leggere durante le vacanze, e vi troverete fatto il lavoro delle ricerche per quando i professori a scuola vi asseeneranno i compiti delle ricerche!

Il «Pastasciutta» — fondatore del Futurismo, che molte bucce di cocomero, noci fradice e pomodori raccolse sui paleocenici d'Italia, tra le altre manie aveva anche quella contro la pastasciutta, cioè contro i deliziosi spaghetti al sugo. Ora sarebbe che cosa raccolto, sul «Corriere Adriatico» di Ancona, Fabio Tombari, l'autore di «Tutta Frusella».

Effe i Marinetti — racconta Tombari — un giorno, e ucciderei — nel caccia finita e nell'ora famelica ecco profilarsi, indecisamente, un silenzio di odori e di fumi, e venire a tavola scottante la stessa pasta asciutta in persona: li davanti allo schiaffo del mare, in presenza di tutti. Ebbene che fa Effetti Marinetti? Si toglie il guanto, afferra la prima forchetta che gli viene sotto le mani e sorridente divora la «pastasciutta» senza lasciarne nel piatto neppure un piccolo avanzo. Così il Marinetti, antiaccademico, diventa pol «accademico d'Italia»; e «antipastasciuttaro» convinto pulisce fino all'ultimo la pasta asciutta di Fano, dove appunto si svolse la scena! —

DATE STORICHE — In un vecchio numero di un bimestrale analisi di Buenos Aires trovato scritto, sotto il titolo «Fechas Historicas», ciò che segue: «Nel 1820 — Fallece del generale Manuel Belgrano, quien antes de murirse habia nacido en el año 1770», cioè «il 20-11-1820 muore il generale Manuel Belgrano, che prima di morire era nato nell'anno 1770». Belgrano! Prima di morire era natu-
re 1770, e dopo morto non era più «el» stesso anno?

Questi «fechi historicos» ricordano il famoso «compianto» che i soldati dello sconfitto esercito francese composero per il generale de La Palisse, che cadde appunto nella battaglia di Pavia (1525): «Monsieur de La Palisse est mort, il était encore en vie! un quart d'heure avant sa mort il était encore en vie! Insomma il generale de La Palisse un quanto d'ora prima di morire era ancora vivente! Perciò vennero fuori le «verità lapilliennes», cioè quelle che non hanno bisogno di dimostrazioni, perché evidenti.

LA BUONA SEMEDENTA — Ahimè, la buona semente dei valantumini e della gente onesta va sempre più spengnendosi. Nessuna categoria di cittadini è oggi immune dal desiderio di sraffiglar milioni nel miglior

modo possibile. Come i giornali l'hanno recentemente pubblicato, anche il Vecchio Istituto Kirner di assistenza ai professori in servizio e in pensione è stato frodato della cospicua somma di 160 milioni. Il colpevole è stato messo dentro: vedremo poi in cambio quanti anni di galera gli irrogherà la Magistratura.

Oh, gran bontà dei cavalieri antichi, quando i decurioni di Cava, come abbiamo letto in un documento del nostro Archivio munizipale, si riunivano per deliberare la spesa di 50.60 lire per la stampa di un manifesto!

COME DICEVA... — Partir c'est mourir un peu! — come dicevano quei disgraziati italiani, che in carri bestiami, venivano trascinati dai tedeschi nei campi di concentramento, in Germania. — Decisamente ha perduto la testa! — come diceva quel furfante, che aveva assistito alla decapitazione di un suo concorrente in furti, rapine ed assalti.

— No, caro, non hai diritti, a fregarti della corna perché tua figlia è una ragazzina onesta e non ha mai tradito nessuno! — come diceva in Tribunale il suocero al genero, che chiedeva di separarsi dalla moglie perché infedele.

DATE STORICHE — Avevo una grande ammirazione per la Lollobrigida — che i giornalisti scherzosamente chiamavano «an-Gia-napectoris» oppure Lollobrigida — non tanto per la sua incantevole bellezza o per la sua arte, ma perché in una quindicina di anni di matrimonio non aveva mai dato occasione a pettinegolezzi sentimentali, di cui le altre dive davano numerosi saggi. Una volta, hanno raccontato i giornali, un grande produttore americano le propose un contratto addirittura favoloso, a patto che andasse sola in America. Perché poi sola? Forse il produttore voleva sostituirsi al marito? Lei rifiutò o perché subodorò l'insidia o per non accasarsi dal marito. Ahime, oggi leggendo le ultime vicende comunicate tra la Lollo e Milko ho provato una grande delusione. Ci sarà tra i due coniugi la separazione legale, di cui Gina non è contenta: vuole il divorzio. Gina e Milko tuttavia si sono separati gentilmente allo aeroporto di Fiumicino: lei se n'è andata col figlio Milko in Svizzera e poi in Sardegna per partecipare a un congresso di editori. Siamo all'ultimo quarto di luna, che, come si sa, mette la corna. Secondo i giornali, pare che Lei sia corteggiata da un Lui, e Lui da una Lei.

Sic transit gloria mundi!

PAGINE DI DONNE

DOMANI

Avevamo stretto le mani per andare lontano
poi ci siamo smarriti.

Io corro sola
la strada lunga degli anni
eppure ho creduto
nel marzo fiorito di viole
nel canto dell'aria
nel fragili porto
delle tue mille parole.

Domani,
poi ancora domani
e tu non saprai dove sono
se piango a un amore
che parso nell'ombra
e ride a una voce
se leggo nel viso di un altro
delezza

meriggi di ore
se trovo l'estate perduta
che m'hai dispiegata nel vento
de' tuoi silenzi

de'lludio
dell'inutile greve rancore.
Domani,
poi ancora domani
avrebbero fatto castelli
di sabbia dorata
solo per noi

nel riso azzurro del mare
i tuoi figli,
in bianche conchiglie
avremmo ascoltato
la voce del tempo
che oggi fugge in silenzio
e domani

e poi ancora domani
in silenzio.

S. G.

AFORISMI

La donna è un angelo delinquente.

L'obbedienza è la più grande delle virtù, ma, talvolta, è la più piccola, anzi, talvolta, è una colpa.

La donna non più giovane, che vuol fare la giovinetta, s'ogni passi, esce dalla casupola e s'avvia verso una Croce che trova lì, poco distante.

E' giunta, piega il ginocchio e prega, mentre un ironico sorriso le sfiora le labbra.

E' triste essere soli...
La luna del cielo, mostra il suo disco illuminato pienamente.

Ella forse pensa ancora ai cali di baci della Mamma, ricorda le premure affettuose del Babbo, che la lasciò fanciulla, gli amati fratellini che furono i primi compagni di gioco e gli innocenti balocchi della sua fanciullezza.

L'anima trabocca di nostalgia e di pietà. Vorrebbe pensare più lungo; ma un triste pensiero offusca la sua mente.

La morte, che rapi il suo Babbo e la sua Mamma adorata.

Innanzi a sé si apre una voragine di abissi, mentre una voce belligerante le dice: — Bevi o fanciulla, il calice delle amarezze fino alla fine! —

Ecco dunque la leggiadra fanciulla, idolatrata dai suoi, vagheggiata dai mortali, che fugge il mondo, la società, e si ritira e si consola ai piedi di una rustica Croce. «Venite a me, voi che siete stanchi ed affaticati, io vi consolerò! LIA AVALNONE (Lauro Av.)

Se la certezza che domani sarà un nuovo giorno...

E domani guardare il volto di chi non aprirà più gli occhi; e non saper capire come mai si muore col sorriso, col dolce sorriso di chi ancora crede di dormire!

PAOLA (Contrada - Av.)

SOLITUDINE
Santa, diletta solitudine, quanto ti ho respirata invano!

Alfin ti trovo dopo quella impetuosa tempesta, che crudelmente rigitando il mio cuore, mi ha lanciato furibonda maniaca, di perigli in perigli, finché stan-
ci mi condusse a te.

Così ridotta, logora di mente, stanco il mio cuore da mille martirii, giungo a Te. Amica diletta degli Infelici e delle Anime grandi.

Anzi Tu, creatura di grazie divine, puoi tergermi quelle lacrime amare che, costanti e copiose, han fatto un solco sul mio viso ancor giovane.

Si tu puoi per incanto farmi chiare quella bieca larva, che interrompe e spaventa i miei sogni di gioventù.

E' una dimora di una poetessa che passa i suoi giorni lontano dal crudo mondo.

Chi è costei?

E' una di quelle sante che si ritirano? Ovvero una donna femmina che la società condanna?

Il sole è al tramonto, e dà l'addio alla terra.

La donna a stento muove i suoi passi, esce dalla casupola e s'avvia verso una Croce che trova lì, poco distante.

E' giunta, piega il ginocchio e prega, mentre un ironico sorriso le sfiora le labbra.

E' triste essere soli...
La luna del cielo, mostra il suo disco illuminato pienamente.

Ella forse pensa ancora ai cali di baci della Mamma, ricorda le premure affettuose del Babbo, che la lasciò fanciulla, gli amati fratellini che furono i primi compagni di gioco e gli innocenti balocchi della sua fanciullezza.

Innanzi a sé si apre una voragine di abissi, mentre una voce belligerante le dice: — Bevi o fanciulla, il calice delle amarezze fino alla fine! —

Ecco dunque la leggiadra fanciulla, idolatrata dai suoi, vagheggiata dai mortali, che fugge il mondo, la società, e si ritira e si consola ai piedi di una rustica Croce. «Venite a me, voi che siete stanchi ed affaticati, io vi consolerò! LIA AVALNONE (Lauro Av.)

I DOLCI MORTI
Se penso che potrei coniarsi, o dolci morti, di tanto dolore, mi macera il cuore.

Oh! rimanete per la nostra nel solco di nostra ferita [pace sempre calda ed aperta... finché non avremo deserta la malinconica strada.

Fernanda Mandina - Lanzalone LA ROSA

C'è una rosa nel giardino, è sboccata stamatina, mi ha parlato e m'ha detto, con la voce un po' velata:

— Son felice d'esser nata!

M. GRAZIA TALONE (anno 10)

EPIGRAMMA

L'amore è per le donne l'infinito, è come un crocchio, un tribolo [costante: se son zitelle, cercano il marito, sognano l'amante.

GRIM

Ho sognato

Ho sognato un terribile uragano che m'ha riempito il cuor di terrore: tanti lampi, assai grandine e vento. Della casa il gran tetto è volato poi con esso l'intera magione, soffiata in alto, in alto dal vento, sulla cima d'un monte vicino, improvvisamente fatto iridescente, in un cielo rosso da tregenda. La tastiera percossa dai chiodi della grandine bianca e sonora, ha emesso in melodiosi concerti la preghiera dell'Ave Maria; e la mente è salita al gran Dio!

MARIO DI MAURO

(N.d.D.) Questa poesia fu trovata sullo scrittoio dell'indimenticabile Mario al momento del suo repentina trapasso: segno evidente che egli aveva avuto quasi il pre-sentimento della imminente fine.

Ho sognato un terribile uragano che m'ha riempito il cuor di terrore: tanti lampi, assai grandine e vento. Della casa il gran tetto è volato poi con esso l'intera magione, soffiata in alto, in alto dal vento, sulla cima d'un monte vicino, improvvisamente fatto iridescente, in un cielo rosso da tregenda. La tastiera percossa dai chiodi della grandine bianca e sonora, ha emesso in melodiosi concerti la preghiera dell'Ave Maria; e la mente è salita al gran Dio!

MARIO DI MAURO

All'Alma caduta che gemé e langue sovvenni Tu, Preziosissimo Sangue,

che fino all'ultima goccia ha versato l'Agnello di Dio in Croce svenato!

Sotto il peso di tante colpe oppres-i, a terra l'invochiam genuflessi,

lava e cancella in noi tutti gli eccessi, sul nostro capo fa che l'Ira cessi!

Prezzo del nostro Riscatto o gran Dono, largito a noi tra l'odio e la malizia, in cambio al tradimento e all'abbandono, riottiene a noi del Cielo l'Amicizia,

senza di Te non vi sarà Perdonio nel Giorno estremo, Giorno di Giustizia!

GUSTAVO MARANO

Ire bella, bella assiae

T'aggio visto l'ata sera
dirimpetto a la funtana
ch'e capille d'oro sciòvete
e 'nu fascio 're rose mmame....
Ire bella, bell'assiae

GUSTAVO MARANO

ECHI e faville

Dall'8 Giugno al 5 Luglio i nati sono stati 92 (f. 46, m. 46), i matrimoni 40 ed i decessi 20 (m. 13, f. 7). Altri 8 (f. 4, m. 4) sono nati fuori Cava; ed altri 6 (f. 3, m. 3) sono deceduti in Ospedale o alla Casa di Riposo.

Sabrina è nata da Giuseppe Nappo, commerciante in Torre Annunziata, e dalla nostra concittadina Giuseppina Giordano.

Il nonno, costruttore Gerardo Giordano, è fuori dai panni per la nascita di questa sua prima nipotina, alla quale ha regalato un bello assegno bancario di L. 100.000. Auguri alla piccola; felicitazioni ai genitori ed al nonno!

Beatrice è nata dal Rag. Giuseppe Di Mauro, impiegato dei Tabacchi, e Loretta Leone.

Anna è nata dall'Avv. Alfonso Albano e da Maria Piccirillo. Antonietta è nata da Giovanna Rispoli, Vigile Urbano, e da Benita Massa.

Barbara è nata dai giovanissimi Michela Pasculo ed Enzo Pisapia. Ai nonni Antonio e Raffaella, titolari della macelleria in Via Diaz (Vico di S. Rocco), alla piccola ed ai genitori, complimenti ed auguri.

Il 22 Maggio nella Basilica dell'Omo, con l'intervento dei parenti e di numerosissimi amici furono celebrate le nozze tra la signorina Vittoria Palmieri ed il Geom. Luigi Manzo, che noi per errore dimostra come già avvenuto quando intendevamo darne l'annuncio. La sposa era graziosissima col suo nez naturale che brillava giusto in mezzo alle fronte, simile a preziosissima perla di un oriental diadema. Il rito fu officiato da Padre Donghia; testimoni ne furono i fratelli dello sposo, Ing. Fernando Manzo apprezzatissimo assistente presso la Università di Napoli, e Rag. Dante. Seguì un ricco ricevimento presso l'Albergo Scapoliello, e gli sposi partirono poi per un lungo viaggio attraverso l'Italia, la Francia e la Spagna, dal quale sono ora tornati più che mai raggianti di felicità. Ad essi anche i nostri fervidi auguri.

Emilio Francescu fu Giuseppe e di Guglielmina Sabatino, Segretario di Scuola Media in Angri, si è unito in matrimonio con Lina Ponticello di Francesco e di Marianna Di Lorenzo, nella Basilica della Badia.

Il Rag. Alfonso Scarano fu Luigi e fu Elena Cinque, impiegato del Credito Tirreni, con Angela Venditti di Giuseppe e di Eva D'Alessio nella Chiesa di Gesù e Maria del Convento dei nostri Francescani.

Il concittadino Ing. Lucio Panza dell'indimenticabile Avv. Pasquale e di Filomena Accarino, si unirà in matrimonio il 30 Luglio alle ore 12 nella Basilica del Santissimo Sacramento di Buenos Aires (Argentina), con la Prof. Marta Grillo fu Antonio e di Caterina Screnzi.

Al giovane e valoroso professionista ed alla sua gentile sposa, i nostri auguri, in attesa di rivederli qui a Cava in viaggio di nozze!

Il 25 Luglio nella Monumentale Chiesa di Gesù e Maria del Convento dei Francescani di Cava, Luciana Messina del Rag. Carlo e di Anna Abate, si unirà in matrimonio con l'Avv. Massimo Angelini di Emilio e di Luciana Mancinelli. La giovane coppia si stabilirà in Roma dove lo sposo svolge la sua attività professionale.

Luigi Gravagnuolo fu Pasquale e fu Amalia Liberti, benemerita, è deceduto ad anni 80.

De Piapia Francesco fu Ni-

re del «Setaccio» di Salerno. Ritieniamo perciò opportuno di richiamare l'attenzione degli automobilisti di non lasciarsi prendere la mano di notte dalla macchina in quel punto, sollecitati dalla libertà della strada, giacchè si corre il pericolo di uscire fuori curva e quando di botto ce ne accorgiamo, possiamo finire col dare al volante tale uno strappo da portare lo auto a cozzare contro il lato opposto della curva, e contro eventuali mezzi provenienti in senso inverso.

A tarda età si è spenta in Salerno la signora Giovanna Luciano ved. Capone, madre degli Avv. Arturo e Raffaele e del Dott. Cristoforo, medico chirurgo, ai quali con le sorelle ed i parenti vanno le nostre affettuose condoglianze.

Il concittadino Antonio Argentino e fu Eleonora Nunziata, che aveva continuato l'accreditato commercio di tessuti trasmessogli dal padre, ritra-mettondo a sua volta onorato al figlio Antonio per la continuità della tradizione familiare, è deceduto tra il compianto degli amici ad anni 70. Al caro Carmineuccio, primogenito, nostro collega in professione, alla vedova ed agli altri figlioli, le nostre affettuose condoglianze.

Un ancor giovane e' per fatale incidente stradale occorso di notte sulla curva della Nazionale all'altezza del Mattatoio, è deceduto Carmine Avitabile, già barrista del Bar di Mamma Lucia e del Bar della Agip. L'incidente ha ripetuto quello che anni addietro provocò la morte anche del povero e caro Amelio Marasca, direttor-

Il giovane Avv. Arturo Della Monica ha brillantemente superato anche gli orali del Concorso per Notaio, conquistando così l'ambito ufficio che gli consentirà di continuare la antica tradizione di famiglia. Complimenti ed auguri.

Mariarosa Trentini del Rag. Giuseppantonio e di Ortensia Basia, sta mantenendo nella Scuola Media la lusinghiera votazione delle elementari, giacchè è stata promossa dalla I. alla II. con oltre sette e mezzo di media. Brava!

Bianca Salsano di Alfonso e di Maria Luccarini graziosa, via-spa e brava giocatrice di pallanastro, che i compagni e le compagne di studi si divertono a fare arrabbiare durante le competizioni, stucando il di lei attaccamento al gioco e l'ansia per la vittoria, ha conseguito a L. 1.000, con ottimi voti, la promozione del 1. al 2. Ragioneria superiore.

Giancarlo Durante di Filippo e di Ester Lambiase ha conseguito la licenza ginnasiale e suo fratello Mario è stato promosso alla 3. Media a primo scrutinio, entrambi con ottimi voti.

Giuseppe Apicella di Aniello e di Maria Cristina De Lucia è stato anche lui promosso alla quarta elementare con tutti 8 e 9. Bravo, il nipote di Zio Mimì! Attento a non fare come i tanti che sparano grossi alle elementari e poi si sfiancano nelle scuole superiori; fanno cioè come a «U ciuce ru Marchese, ca fule rint' la sece — l'asino del Marchese, corre quando è in discesa! Tu, però, sai quello che vuoi!»

Annalisa Malinconico del Rag. Sandro e di Maria Apicella è stata promossa al V Ragioneria con ottimi voti.

Annamarie Siani di Giuseppe e di Rita Venturi, ha brillantemente superato i primi due esami presso il Magistero di Salerno, prestando 30 in Istoria della Filosofia e 36 con lode in Filosofia della Storia.

Il Dott. Igino Di Nubila, simpaticissimo Cassiere del nostro Banco di Napoli, è stato trasferito da alcuni mesi alla Sede Centrale di Salerno ove ha anche traslocato. Egli però, come tutti coloro che han risieduto per più tempo a Cava, non sa più distaccarsene, ed ogni tanto lo rivediamo tra noi per gli acquisti; particolarmente è puntuale nel pomeriggio del secondo sabato di ogni mese, per acquistare il Castello.

Non trascurate le vostre sofferenze!

In Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari. Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare, se tempo ed opera si vuol risparmiare.

La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO», Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Majorino

OSPITALITÀ SIGNORILE PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA completa per ricevimenti nuziali e banchetti

TUTTI I CONFORTI — AMENI GIARDINI

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41301

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori macchie lenti da vista di prim'issima qualità



Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

La posta del Castello

Al DOTT. A.P. — medico in Meda (Mi) — Caro Totondo, mi scrivesti di inviarti contro assegno il «Sommaro Storico di Cava, te l'ho inviato con affrancatura semplice, e ti prego, se lo hai ricevuto, di inviarmi l'importo versandolo sul mio conto corrente postale n. 12.5829. Ho preferito inviarlo con affrancatura semplice e correre il rischio che si perdesse, perché su L. 700 che il libro costa, avrei dovuto spenderne più di 350 per inviarlo contro assegno; e poco ci mandava che la Posta si prendesse essa tutto il ricavato. Ti scrivo questo perché il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni sappia che quanto più aumentano le tariffe, più la gente fa a meno del servizio postale, ed un bel giorno finiremo per non ricavarci neppure più dei parenti e degli amici nelle ricorrenze natalizie e paesali e nelle tristi e liete evenienze della vita. Il problema attuale della organizzazione del servizio postale è un grosso problema, che, come già ho scritto altre volte, cercherò di trattare a parte con il mio solito buonumore, che tanto colpisce nel segno. Per ora ti saluto caramente.

Al Prof. VALENTINO CANONICO — in Cava dei Tirreni — Ottavio Professore, appena ricevuta la Sua del 6 Giugno, nella quale mi riferiva che il comandante Mario Di Mauro Le aveva fatto osservare due volumi manoscritti della Storia di Cava del Carraturo, e mi esortava a rivolgere preghiera agli uffici, di devolverli alla Biblioteca Comunale perché completasse l'opera, avendone essa già l'ultimo volume, mi affrettai a parlarne con la dolorosa Della Porta quanto Mario era ancora in vita. Ne parla allora con Don Attilio, ed egli mi chiarì che la Curia aveva in tutto tre volumi erano della Curia Vescovile ed erano già stati ritirati da Don Attilio Della Porta quanto Mario era ancora in vita. Ne parla allora con Don Attilio, ed egli mi chiarì che la Curia aveva in tutto tre volumi erano della Curia Vescovile ed erano già stati ritirati da Don Attilio Della Porta quanto Mario era ancora in vita. Ne parla allora con Don Attilio, ed egli mi chiarì che la Curia aveva in tutto tre volumi erano della Curia Vescovile ed erano già stati ritirati da Don Attilio Della Porta quanto Mario era ancora in vita.

Di questo, però, la parte più importante, anzi l'unica importante, e proprio quella che già possiede la Biblioteca Comunale Avallone, perché riguarda gli avvenimenti dal 1500 ai tempi del Canonico Carraturo, Principe della nostra Cattedrale. I primi tre volumetti cioè quei posseduti dalla Curia, inlettura dell'epoca della etrusca Marcina al 1500 quelle notizie che già si leggono in tutti gli altri storici locali, mentre il quarto volume, che è unico alla lettura anche per le numerosissime note marginali, contiene notizie più diffuse e più precise della storia a noi vicina e che non si trovano negli altri. L'idea, comunque, di far riunire i quattro manoscritti presso la Biblioteca Comunale, merita tutta la considerazione, e sono sicuro che la Curia provvederà in conformità.

La ringrazio di avermi segnalato che nel n. 11, pag. 114 di Napoli Nobilissima si legge che una Colonia di Arcadi Senesi fu istituita a Cava negli ultimi anni del Secolo XVIII, di cui Vice custode fu il Can. Tesoriere della Cattedrale, Andrea Carraturo; e La saluto caramente.

L'Editore Gastaldi (Milano - Via Leopardi 22) ha creato da tempo delle Commissioni specializzate per argomenti, che esamineranno gli scritti degli autori, per la eventuale pubblicazione della opera a rischio e spese dello stesso Editore, al quale gli interessati possono richiedere tutti gli ulteriori chiarimenti.

Cava dei Tirreni — Britscar — Oscar Barba — Concessionario unico — Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA — Registrato al n. 147 il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno Linotyp. Jannone - Salerno



OSCAR BARBA

Concessionario unico